

Roberto Frassetto, medaglia d'oro al valor militare, 1917-2013, eroe dell'ultima guerra nonché pioniere della scienza oceanografica in Italia, primo direttore del Laboratorio per lo Studio della Dinamica delle Grandi Masse, ora Istituto di Scienze Marine del CNR.

Ieri, 26 dicembre 2013, Roberto Frassetto, ultima medaglia d'oro vivente in Italia, ha terminato la sua avventura terrena nella sua casa di Venezia. Per quanto noto nel mondo della Marina Militare, non solo italiana, per le sue azioni in tempo di guerra, e' stato poi nella scienza del mare dove ha raggiunto fama internazionale. Aveva, si puo' dire, il mare nel sangue. Entrato a vent'anni nell'Accademia di Livorno, uscitone nel '40 proprio all'ingresso in guerra dell'Italia, divenne subito membro della Xa flottiglia MAS con il compito di affondare coi barchini esplosivi le navi nemiche. Il suo comportamento nell'operazione di Malta, nel porto della Valletta, in cui fu ferito gravemente e fatto prigioniero dagli inglesi, gli merito' la medaglia d'oro (la motivazione e' in calce). Negli anni successivi alla guerra e' verso il mare ed il suo studio che Frassetto rivolge la sua attenzione. Sara' un pioniere nel mondo a spingere, e convincere, i vari istituti ad investire nella ricerca del mare come punto chiave per la comprensione del clima. A 60 anni di distanza, in un momento in cui tutto il mondo parla, sebbene con opinioni diverse, del clima, dell'atmosfera e dell'oceano (chi non conosce oggi l'esistenza del Niño?), e' difficile immaginare quale sforzo fu necessario ai pionieri dell'epoca per convincere le comunita' politica e scientifica a volgere l'attenzione al mare. Frassetto opera su vari fronti, iniziando dall'Office of Naval Research a Washington. E' in questo periodo che si sviluppo' il connubio fra fenomenologia dell'oceano, particolarmente quello profondo e degli stretti, e parte strumentale che segno' poi lo sviluppo dell'oceanografia nel mondo ed in Italia. La sua immersione profonda con Piccard col batiscafo Trieste e' tuttora il record italiano. Combinando un'innata sensibilita' per il mare ed un pratico intuito in un periodo in cui gli strumenti sofisticati di oggi erano di la' da venire, Frassetto riesce nelle varie campagne a compiere misure ed a raccogliere dati che saranno il fondamento delle successive ricerche internazionali.

Dopo l'Office of Naval Research passa alla Columbia University di New York, sempre approfondendo gli studi di acustica che avranno poi un immenso sviluppo nella guerra fredda sottomarina. E' proprio a seguito di queste ricerche che, dopo un breve contatto col Natioanl Institute of Oceanography inglese, passa al Saclant Research Center di La Spezia, dove la NATO svolge le sue ricerche focalizzate proprio sull'acustica sottomarina. Mentre in Italia, continua sempre la sua lungimirante azione di convincere i politici e le alte cariche scientifiche a volgere lo sguardo e la ricerca verso il mare. Pian piano i suoi sforzi ottengono risultati e nel 1966 fonda e dirige a S.Terenzo (SP) l'Istituto per lo Studio dell'Oceanografia Fisica, primo centro del genere in Italia. Gli stessi eventi del 1966, con le disastrose inondazioni del 4 novembre a Venezia e Firenze, portano all'apertura a Venezia del Laboratorio per lo Studio della Dinamica delle Grandi Masse (Consiglio Nazionale delle Ricerche) di cui Frassetto e' nominato direttore. Le sue conoscenze internazionali fanno si' che per Venezia passino i piu' grandi nomi dell'oceanografia e meteorologia mondiali, dando ai giovani disposti a farlo la possibilita' di entrare in contatto e sviluppare collaborazioni con l'elite internazionale. L'attivita' oceanografica operativa continua con la progettazione e costruzione di due boe oceanografiche strumentate, la seconda delle quali di grandi dimensioni e' tutt'ora in funzione nel mar Ligure profondo.

A Venezia affronta altri problemi, quali lo sprofondamento della citta' connesso all'emungimento d'acqua dalle falde profonde. Le ricerche svolte nel Laboratorio ne identificano rapidamente le cause e ne indicano i rimedi che portano all'arresto del fenomeno. Contemporaneamente viene affrontato l'altro grande problema veneziano, ovverosia la previsione delle acque alte e lo studio di una possibile soluzione a lungo termine. La nuova disponibilita' di calcolatori porta allo sviluppo di metodi ben piu' affidabili dell'empirismo del momento, aprendo una strada che continua oggi giorno nel mondo scientifico. La sua esperienza in questo campo lo porta ad essere parte del gruppo di esperti per decidere le caratteristiche della soluzione definitiva.

Una delle sue azioni di maggior successo e' la creazione e la messa in opera della piattaforma oceanografica posta nel mar Adriatico 15 km al largo della costa veneziana. Il suo contemporaneo coinvolgimento nelle attivita' dell'Agenzia Spaziale Europea e' sempre volto a spingere lo studio del mare, questa volta dallo spazio. E' questa una delle intuizioni piu' lungimiranti che, per quanto riguarda il Laboratorio, ora diventato Istituto, culminera' nel 1991 nel far passare con regolarita' orbitale il primo satellite europeo, l'ERS-1, proprio sulla verticale della piattaforma per poter tarare, mediante le misure fatte su questa, l'altimetro satellitare, uno dei suoi strumenti piu' sofisticati. Lasciata la direzione dell'Istituto, Frassetto continua ad interessarsi di problemi di organizzazione generale, sempre sostenuto dai contatti internazionali presso i quali continua a godere di molta stima. Continua ad aprire la strada ed a fornire opportunita' ai giovani capaci che hanno voglia di lanciarsi nel mondo. Il Laboratorio di cui fu il primo direttore e' ora l'Istituto di Scienze Marine, uno dei due grandi centri di ricerca sul mare operanti in Italia. Coloro che hanno saputo sfruttare le opportunita' che Frassetto ha loro offerto sono ora o sono stati di rilievo nel mondo. Questo e' forse il riconoscimento migliore per una persona che ha sempre messo la ricerca ed il futuro davanti a se stesso.

Motivazione per l'assegnazione della medaglia d'oro al valor militare

“Operatore volontario dei mezzi d'assalto della Regia Marina, partecipava al tentativo di forzamento di una delle piu' potenti e meglio difese basi navali avversarie.

Benche' scoperto e fatto segno a violentissima reazione di fuoco, prendeva l'iniziativa dell'attacco lanciando il proprio mezzo carico di esplosivo contro l'ultima ostruzione e riusciva ad aprire il varco verso le navi alla fonda. Rimasto in acqua tra l'infuriare delle esplosioni, non sollecito della propria salvezza ma solo tenacemente deciso a favorire il successo dei propri compagni d'arme, tentava di guidarli con segnalazioni luminose, finche' l'esplosione di un altro mezzo lanciato all'attacco lo feriva gravemente.

All'atto della cattura, benche' gravemente leso negli organi interni, rifiutava ogni aiuto. Mirabile esempio di coraggio, tenacia e senso del dovere”

Acque di Malta, alba del 26 luglio 1941

Nel museo di Malta esiste una sua grande foto, con la tuta di navigazione, unitamente ad un barchino esplosivo identico a quello usato durante l'attacco.